



Madonna e Tarantino discografici in società

Cos' hanno in comune Madonna e Quentin Tarantino? Non molto, a parte il fatto di essere entrambi parecchio famosi. Ma la bionda popstar diventata profeta dello stile pulp hanno deciso di mettersi in affari insieme. Ed hanno creato una nuova società con cui intendono dare la scalata al mercato discografico. Il regista delle «lene» e di «Pulp Fiction», e la star di «Evita» hanno stretto una joint venture per la distribuzione di dischi, in particolare di colonne sonore di film. Mossa astuta, in quanto si tratta di un filone che negli ultimi anni ha dimostrato di essere molto redditizio, anche perché ad Hollywood ormai corre l'abitudine di infarcire le colonne sonore con canzoni di artisti rock e dance sia commerciali che underground, per arrivare in questo modo a diverse fasce di pubblico. Per Quentin Tarantino l'avventura discografica è iniziata non molto tempo fa, quando ha fondato insieme all'amico Lawrence Bender l'etichetta discografica A Band Apart Records. Ora, con la formazione della joint venture, i dischi della Band Apart saranno «marchiati» e distribuiti dalla Maverick Records, che è invece la casa discografica di proprietà di Madonna. La Maverick, per capirci, è l'etichetta che ha lanciato uno degli ultimi gruppi culto della scena techno, i Prodigy, arruolati dalla signora Ciccone - con la sua solita lungimiranza e il fiuto per le affari - quando tutte le altre case discografiche chiudevano loro la porta in faccia. Anche se poi la band techno ha lasciato la Maverick per la XL Recordings (con cui ha appena pubblicato «The Fat of the Land»), proprio nel momento della sua esplosione in classifica, e si è anche tolta lo sfizio di dire di no a Madonna che li avrebbe voluti per remixare un suo disco. Il primo frutto dell'accordo tra la signora Ciccone e Quentin Tarantino sarà la colonna sonora di «Jackie Brown», il nuovo film del regista che dovrebbe uscire nelle sale in America per il prossimo Natale. [A.L.S.]

In testa all'hit parade americana c'è il rifacimento di «Every Breath You Take» del rapper Puff Daddy

Tornano i Police, ma in versione rap E Copeland sogna una «vera» reunion

In una intervista a Rolling Stone, l'ex batterista del gruppo inglese racconta: «L'ultima volta abbiamo suonato insieme alle nozze di Sting, cinque anni fa». Tornare insieme «è possibile». E intanto gli artisti reggae rendono loro omaggio con un cd.

ROMA. A quasi tredici anni dallo scioglimento dei Police, la vecchia band di Sting torna a cavalcare le classifiche. Beh, non si tratta proprio di loro, ma di una loro canzone: «Every Breath You Take», ribattezzata l'ultima volta da Puff Daddy, che l'ha dedicata alla memoria del suo amico Notorious B.I.G., il giovane rapper ucciso qualche mese fa. Puff Daddy ha venduto in un solo giorno, negli Stati Uniti, un milione 300mila copie del suo disco, adesso è a quota 3 milioni 500 mila, è al primo posto dell'hit parade americana e sta vendendo alla grande anche in Italia. «Bella forza, quella canzone è un investimento sicuro, certificato, sono 10 milioni di copie assicurate. Rifarla in chiave rap non è stata poi una mossa così creativa o coraggiosa. Ma devo ammettere che mi ha fatto piacere», ha commentato, non senza una punta di acido, Stewart Copeland, l'ex batterista dei Police, intervistato in questi giorni da Rolling Stone. È un'intervista curiosa, che insinua alla fine la possibilità di una reunion dei Police - figurarsi, il sogno di ogni impresario - anche se in realtà non c'è molto di concreto attorno a questa voce, se non la speranza dello stesso Copeland. Non vi capiterà di vederlo sui giornali o alla tv, ma Copeland non è andato in pensione dopo che i Police han messo via i loro distintivi. Mentre Sting ha cominciato a mettersi all'opera con il chitarrista

Andy Summers ha stretto sodalizi artistici con Robert Fripp, Copeland ha scelto la strada del cinema. O meglio, delle colonne sonore. Ne ha scritte parecchie, e spesso per Oliver Stone: da quella di «Wall Street» a quella di «Talk Radio». Ha continuato a lavorare per Hollywood e dintorni in tutti questi anni, ma non ha mai seriamente considerato chiusa la storia dei Police. La band infatti non si è mai ufficialmente sciolta, non c'è stato nessun atto di divorzio. A un certo punto hanno deciso di prendersi una sorta di anno sabbatico per concentrarsi sui progetti solisti, solo che quell'anno sabbatico è diventato due anni, poi tre, quattro e così via. Intanto continuavano ad uscire, regolarmente, dischi analogici, compilation, materiali vari, come il recente «Police Academy», una raccolta di pezzi che risalgono addirittura al periodo pre-Police. «Eravamo considerati quasi i Beatles degli anni '80, o '70, eravamo la band più grossa che ci fosse in circolazione - ricorda Copeland - e sei mesi dopo che ci siamo separati ecco che i Duran Duran erano la più grossa band in circolazione... Poi sono arrivati gli Oasis, e dopo ancora, le Spice Girls. Insomma, è difficile prendere sul serio tutta questa storia». Ma nessuno nega ai Police il loro ruolo. Tant'è che proprio di questi tempi ha visto la luce un album, «Regatta Mondatta», tributo del mondo reggae ai Police, con artisti

come Aswad, Ziggy Marley, Pato Banton, Maxi Priest, Steel Pulse, Sly & Robbie, alle prese con i «classici» dei tre poliziotti. Peccato che non tutti i rifacimenti siano all'altezza della situazione: si distingue soprattutto Shinehead, con una fortunata versione di «Englishman in New York», e la cosa ha anche il sapore del paradosso perché sono i Police ad essere in debito con il reggae, piuttosto che il contrario; a farli emergere fu proprio la loro capacità di integrare il linguaggio pop con i ritmi caraibici e con l'essenzialità punkettona di quegli anni. Con un pizzico di malinconia, Copeland racconta che lui, Sting e Summers sono sempre rimasti in contatto, si parlano spesso: «Ma non penso che io e Andy riusciremo ad essere presenti all'anniversario di nozze di Sting, in programma tra qualche giorno. L'ultima volta che i Police hanno suonato insieme è stato cinque anni fa, al matrimonio di Sting. In pratica i Police son diventati una band per feste di nozze e barbeque...». Ci spera in una reunion? «Sono tredici anni che ne parlo - conclude Copeland - ma non so se avverrà mai. Andy e Sting non hanno niente veramente in contrario, ma sono sempre troppo impegnati. Allora ho adottato una tattica zen. Non faccio più nulla per spingerli alla reunion. Sto qui, e aspetto».



Sting nel 1984, con i Police

U2 a Dublino Arriva il lieto fine: i concerti si fanno

Conclusione a lieto fine per la vicenda dei concerti dublinesi degli U2, in programma il 30 e il 31 agosto. Dopo la sentenza del tribunale della città che la settimana scorsa aveva proibito al gruppo irlandese di esibirsi nello stadio di Lansdowne Road, l'alta corte ha oggi dato il nulla osta. Uno degli organizzatori dei due appuntamenti, Oliver Barry, ha detto che «per fortuna ha vinto il buon senso». Ha aggiunto di aver già comunicato la notizia al cantante Bono Hewson che ne è rimasto «molto felice». Il tribunale di Dublino era entrato in causa dopo che alcuni cittadini hanno iniziato procedimenti legali per evitare il rumore e la confusione che provocano eventi del genere.

John Lennon Un film omaggio di Yoko Ono

Un film-ricordo su John Lennon realizzato da Yoko Ono. La compagna dell'ex leader dei Beatles è in contatto con la «Columbia Pictures» per realizzare l'omaggio. Come scrive «Variety», la storia dovrebbe essere incentrata sulla vita in comune di Lennon e della Ono, da quando i due si innamorarono a quando, e come, la Ono venne accusata di essere la causa dello scioglimento dei Beatles. La colonna sonora del film comprenderà molte canzoni di Lennon, a partire da «Imagine», e alcuni brani celebri di Miles Davis, Otis Redding, Janis Joplin.

Musica su carta

Surf in Baja ...LE ONDE NON ERANO QUELLE DI "UN MERCOLEDÌ DA LEONI" E FU UN BENE. SPESSO MI TROVAVO A PENSARE A BRIAN WILSON E AI SUOI RAGAZZI DA SPIAGGIA, A QUELLE LUNGHE ESTATI FELICI SULLA SPIAGGIA CON LE TUE CANZONI PRIME IN CLASSIFICA. ARRIVA?

Passaggi

Asca. Soli, in vacanza, su un'isola semideserta o sul cuccuzolo della montagna, come in certe pubblicità patinate, a godersi il meritato riposo senza tv e senza giornali, come fate ad avere qualche notizia dal mondo? Internet, direte. Infatti. In particolare, un buon sito in italiano è quello dell'agenzia giornalistica Asca che da quando «traffica» con la Grande Rete ha sempre offerto il proprio notiziario integrale e aggiornato in tempo reale. Buona l'idea delle aree newsletter tematiche (al nostro collegamento erano attive quella sul Giubileo, quella su Maastricht, sul Congresso Pds e speciale Lega Nord). In più da poco tempo ha anche realizzato un quotidiano telematico della sera (aggiornato tra le 19 e le 21), suddiviso per argomenti. Non solo, ma potete «scaricarlo» in formato autoscompattante e senza foto, per leggerlo off line. www.asca.it Newsmuseum. Dalle notizie fresche a quelle un po' più stagionate del Museo della notizia. La visita virtuale ad Arlington, in Virginia, presenta qualche sorpresa e molte curiosità, se siete golosi di notizie sulla notizia e, in genere, di tutto quello che riguarda il mondo del giornalismo. È un museo vero e proprio, comunque. Quindi ci si può entusiasmare, o ci si può annoiare. Terribilmente. www.newseum.org/about/index.html X-Radio. Appassionati di acid jazz, ambient, dub, jungle, techno e trip-hop il sito X-Radio è stato concepito per voi. Il primo impatto non affascina,

il secondo non strema ma è una vera miniera di notizie per gli argomenti di cui sopra. Dietro c'è la radio X che trasmette da un luogo non meglio identificato e dalle cui antenne fuoriescono suoni, rumori, bizzarrie musicali di ogni tipo. www.x-radio.com. Piante. Perché no? È antica saggezza quella di utilizzare le piante per la cura del proprio corpo e dello spirito. Siti sulla medicina alternativa ce ne sono a centinaia. Noi abbiamo visitato il Sito Italiano delle Piante, uno spazio aperto «dalla madre di tutte le piante, la Salvia». Il luogo è piacevole, facile da usare. Butta un occhio alle piante ufficiali e uno al mercato. Sembra più che altro dedicato agli esperti o a coloro che vorrebbero divertirlo, nella speranza di inventarsi un lavoro. www.erbe.it Che tempo fa. Anche le previsioni del tempo hanno molteplici siti a disposizione. In Italia (roba da non credere!) c'è anche Meteoberna. Ma se sperate in un sito chiaro e «caldo» come il vecchio colonnello, sbagliate. Qui veniamo catapultati in un sito di meteo francese (?), poi si entra nel sito per visionare immagini da meteosat e la mappa dei cambiamenti meteorologici in Nord America (???). Diciamo abbastanza inutile. Il buon Bernacca meritava di più. www.sgol.it/meteo/meteo.html [Antonella Marrone]

Agosto è un mese molto caldo anche a Cuba, anzi, direi soprattutto a Cuba. In particolare, però, è un mese umido, pieno di mosquitos privo di aria, almeno fino a quando non piove. E ieri ha piovuto. Ma ha piovuto come può piovare da queste parti: all'improvviso e con una violenza inaudita, e con un raggio d'azione estremamente circoscritto. Adesso, non è che io intendessi proporvi un reportage meteorologico di questi miei giorni cubani, è solo che nella fattispecie questo rapidissimo nubifragio ha scelto di avere come suo epicentro il palco più importante di questa grande manifestazione per la quale siamo venuti da tutto il mondo. In meno di un'ora di pioggia torrenziale l'acqua e il vento hanno distrutto quasi tutto, scaraventando rovinosamente a terra una struttura piuttosto grandiosa anche per noi occidentali, ma decisamente unica per questa gente, che raramente può permettersi situazioni tecniche di questo tipo. In effetti, come più tardi mi è stato spiegato l'organizzazione di questo Festival internazionale della gioventù (e quindi, direttamente, anche il governo stesso dell'isola) hanno investito molto su questa settimana di musica, spettacolo e cultura. E in un

NOTE CUBANE di Daniele Silvestri

Un palco sotto l'uragano ma la festa non si ferma



periodo in cui la sopravvivenza stessa di uno stato sembra quasi totalmente affidata ai contatti con il mondo esterno, al turismo, e all'apertura, ancora nuovissima per Cuba, alla economia delle grandi e piccole imprese straniere, diventa importantissima la presenza di più di 5000 delegati da tutto il mondo, oltre che dalle province più lontane della stessa Cuba. Così quel palco, chiamato «el escenario», prima di essere l'epicentro di un mini-uragano era anche il centro di larghi progetti e di notevoli sforzi. Adesso, mentre vi scrivo, non so ancora se saranno in grado di ripristinare il tutto, tanto più che il primo assemblaggio era stato fatto sotto la supervisione di tecnici canadesi, molto più preparati alla gestione di queste strutture, ma ora assenti. Io sono sicuro che in un modo o nell'altro ce la faranno, anche perché hanno già saputo dimostrare una volontà di

ferro, e tutti i non cubani che possono essere utili hanno già offerto la loro totale disponibilità. In ogni caso quello che meraviglia è la predisposizione all'organizzazione che dimostra questa gente. E non parlo solo dei funzionari preposti alla gestione di questi o altri eventi, né dell'abitudine ad eseguire diligentemente gli ordini superiori che si riscontra spesso in altre forme di governo comunista, soprattutto nei paesi dell'est europeo. Qui il popolo è capace di sforzi collaborativi per noi forse impensabili, soprattutto perché fondamentalmente conosce ed usa qualcosa che noi (italiani in particolare) abbiamo perso da tempo: il rispetto. Il rispetto reciproco, in generale, e verso il lavoro altrui. Mi racconta Piero, il tecnico della nostra comitiva, presente al momento del «disastro» che l'ufficio nel quale si trovava per chiedere e fornire informazioni tecniche agli organiz-

zatori è stato immediatamente preso d'assalto da qualche centinaio di cubani inzuppati dalla testa ai piedi, che rivendicavano il diritto a stare anche loro al coperto. La baroonda che ne è seguita è durata in realtà pochi minuti. È bastato che una ragazza, probabilmente un importante funzionario pubblico, in piedi su di un tavolo spiegasse ai presenti la gravità della situazione e la necessità di creare il minimo disturbo per quanti si apprestavano a cominciare i lavori di ricostruzione, perché immediatamente tutti si acquietarono, partecipando della nuova situazione. Duecento persone bagnate e stremate in un'unica stanzetta improvvisamente mute e pronte a dare una mano. Piuttosto innaturale per noi, ma non per loro evidentemente. È un piccolissimo esempio, ma molto sintomatico. La vera forza di questo popolo, di cui ieri vi de-

Daniele Silvestri

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuale L. 330.000 Semestrale L. 169.000 Estero Annuale L. 780.000 Semestrale L. 395.000 Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000 Ferial L. 343.000 - Festivo L. 6.011.000 Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.100.000 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.900.000

l'Unità due Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitariamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadrola Iscr. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma